

Banche
All'assalto di nuovi sportelli

ROMA. Le banche italiane puntano ad espandere la propria rete, ma qualcuna fa il passo più lungo della gamba. Al 30 giugno Bankitalia aveva ricevuto ben 1627 comunicazioni relative all'apertura di nuovi sportelli bancari: di queste 653 risultavano alla stessa data attivabili per la procedura del silenzio-assenso, mentre per 650 sportelli questi termini non erano ancora maturati. Per 324 sportelli tuttavia il decorso di questa procedura, varata dalla banca centrale lo scorso 29 marzo, è stato sospeso. La ragione la spiega via Nazionale specificando che, sul totale delle comunicazioni pervenute «i tre quarti riguardano aziende di credito di minori dimensioni: tra queste banche - si legge in una nota - si è riscontrata la tendenza a prospettare programmi di espansione territoriale relativamente sovradimensionati. Ciò ha indotto la Banca d'Italia a sospendere il decorso del silenzio-assenso per 324 sportelli e a invitare le banche interessate a graduare maggiormente l'ampiamiento delle rispettive reti».

Le cifre fornite dalla Banca d'Italia evidenziano la forse eccessiva disinvoltura seguita da molti piccoli istituti di credito nell'elaborare i loro piani di espansione. Dei 1627 nuovi sportelli richiesti al 30 giugno ben 430 (il 26,4% del totale) riguardavano le casse rurali e artigiane, 339 (il 20,8%) istituti di credito classificati «minorile» (il 27,8%) banche «piccole».

Di pari passo le proporzioni degli sportelli sottoposti a sospensione dell'autorizzazione: su un totale di 324 unità sospese le casse rurali hanno collezionato quasi la metà degli stop di bankitalia (il 45,4% pari a 147 unità), gli istituti minori il 32,1% a quota 104 e quelli piccoli il 19,4% a quota 63. Si sono comportate meglio le banche più grandi, almeno a giudicare dalla totale assenza di sospensioni registrate dalle richieste degli istituti classificati come «maggiori» e «grandi» e dall'esiguo numero (10 pari al 3,1%) di quelle accertate dai «medi» venendo agli sportelli già autorizzati dalla banca centrale, il maggior numero riguarda le banche «piccole» (228 unità pari al 34,9%), seguite dalle casse rurali (135 sportelli e il 28,7%), con buona quota dei gruppi maggiori che hanno messo a segno 95 autorizzazioni (il 44,5%).

Immediata replica del sindacato alle dichiarazioni di Patrucco. Il vice di Pininfarina di fatto ha riproposto il blocco dei contratti

Per questo fine settimana previsto un «vertice» per la vertenza dei metalmeccanici. I chimici in dirittura d'arrivo?

Dopo 4 giorni accordo sabotato

Quattro giorni dopo, la Confindustria (una parte della Confindustria, quella intransigente, rappresentata da Patrucco) già prova a ridiscutere l'intesa di palazzo Chigi. Il vice di Pininfarina di fatto ripropone il blocco al negoziato per il contratto dei metalmeccanici. Immediata la replica sindacale. «Sarebbe un record negativo: la disdetta di un accordo a neanche una settimana dalla sua firma».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quattro giorni dopo è già bagarre? Sembra di sì, stando a quel che sostiene Carlo Patrucco, numero due della Confindustria. Il vicepresidente dell'associazione degli industriali, a proposito dell'intesa siglata venerdì sera a palazzo Chigi, se n'è uscito così: «Più i contratti si avvicineranno alla trattativa sul salario, più sarà facile raccogliere le due cose. È esattamente quello che il sindacato voleva evitare (ed ha evitato): la sovrapposizione dei negoziati contrattuali - che in base all'intesa dovrebbero ripartire subito -

con il confronto per costruire una nuova scala mobile. Confronto, quest'ultimo, che deve cominciare - c'è scritto chiaramente nella mediazione del governo - nell'estate del '91. E la frase di Patrucco può essere interpretata, allora, in un solo modo: con l'invito alle associazioni imprenditoriali a ritardare di un anno la chiusura del contratto dei metalmeccanici (visto che quello dei chimici è in dirittura di arrivo). È vero che Carlo Patrucco ha sempre rappresentato l'ala dura della Confindustria (i «ranchi», come che si sarebbe stabilito un re-



Carlo Patrucco

cord. La disdetta di un'intesa, a neanche una settimana dalla firma». Insomma, l'accordo è piuttosto chiaro: l'organizzazione di Pininfarina si è impegnata a rimuovere il blocco alle trattative contrattuali. «Nell'accordo c'è scritto proprio "sbloccare" i negoziati - prosegue Cremaschi - E non basta aver convocato per questo fine settimana un vertice tra sindacato e Federmeccanica. Nell'accordo c'è scritto che bisogna iniziare a discutere nel merito. Se le imprese non risponderanno sull'orario, salario e diritti, avranno violato l'accordo. Un fatto di una gravità senza precedenti».

Preoccupati i metalmeccanici (aggiunge Lotito, Uilm: «Patrucco è irresponsabile»), le prime vittime del blocco dei contratti. Ma è preoccupato tutto il sindacato. Dice Sergio Cofferati, segretario Cgil che ha seguito le trattative a Palazzo Chigi. «Le parole del vicepresidente della Confindustria sono un avvio della gestione dell'accordo poco promettente». Per farla breve: per il segretario della Cgil, la sortita di Patrucco rischia di aprire un contenzioso, che sembrava chiuso una volta per tutte. «Sollecitare una resistenza imprenditoriale ai rinnovi contrattuali, per avvicinare i tempi a quelli del negoziato sulla struttura del salario, è un'operazione scorretta che nega l'intesa di venerdì scorso». Sulla stessa linea, anche il segretario Uil, Veronesi: «È un'incomprensibile dichiarazione di guerra, un minuto dopo la sigla dell'armistizio. Resta una speranza: è auspicabile - riprende Cofferati - che le associazioni imprenditoriali di categoria non siano animate dallo spirito di rivalsa che sembra aver colto il dottor Patrucco». Per essere chiari: resta da stabilire se il numero due parlava a nome di una parte, quella intransigente, della Confindustria o se «è andato avanti» per conto di Pininfarina. Se così fosse, la situazione precipiterebbe.

Precipiterebbe, spegnendo sul nascere gli entusiasmi che l'intesa di venerdì aveva fatto nascere. Primo fra tutti, quello del presidente della commissione Lavoro, Gino Giugni: «Se si troveranno le risorse per compensare la fiscalizzazione degli oneri sociali, quell'accordo è davvero una meraviglia». Se si troveranno le risorse: non è un problema secondario. Sul quale la Cgil vuol dire la sua. Spiega Vigevani, anche lui segretario confederale: «Cominciamo a pensare a come riformare gli oneri sociali: perché c'è sempre il rischio che a pagare siano, come sempre, i lavoratori dipendenti». Infine, un ultimo commento: quello di Pierre Carniti. Che giudica positivamente la trattativa sulla nuova scala mobile, ma non crede che un diverso meccanismo possa scostarsi molto dall'attuale: «Oggi la scala mobile assicura una quota di salario attorno alle 900 mila lire. È difficile immaginare un salario sociale più basso...».

TORINO. A conferma delle previsioni fatte dall'avvocato Giovanni Agnelli durante la recente assemblea della Fiat, il mercato dell'auto nel giugno di quest'anno ha accentuato la sua flessione nel mese di maggio, al meno 5,73 per cento. In particolare, nel giugno del 1989 erano state vendute 221.492 auto, mentre quest'anno sono state 208.790. I dati sono stati resi noti da Anlia e Unrae, le due associazioni nazionali dei costruttori del settore. Rispetto agli altri paesi europei, comunque, in Italia la flessione è stata contenuta: in Germania, infatti, il calo è stato del 6,7 per cento, mentre in Spagna addirittura del 21,1 per cento.



Mercato delle auto in calo
A giugno flessione del 5,7%
Ma in Europa la caduta è ancora più accentuata

FRANCO BRIZZO

Per quanto riguarda i modelli (benzina e diesel), sia a giugno che nei primi sei mesi di quest'anno, la Fiat occupa le prime tre posizioni con la «Uno» (33.231 e 224.317 unità), la «Toro» (17.315 e 126.996) e la «Panda» (14.570 e 118.767). La macchina straniera più venduta, nel solo mese di giugno, è stata la «Golf» con 10.967 esemplari. Nei primi sei mesi invece, è stata la «Fiesta» con 73.074 unità.

Tra i diesel, infine, conferma ancora della «Uno» sia a giugno che nei primi sei mesi del '90 (1.742 e 12.352 esemplari), seguita dalla «Golf» per lo scorso mese (1.639) e dalla «Toro» (10.108) per i primi sei mesi di quest'anno.

Positivo, al contrario, il dato globale riferito ai primi sei mesi: quest'anno sono state vendute 1.363.061 vetture, l'1,83 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (1.338.535 esemplari consegnati). Le marche italiane, però, hanno subito una flessione del mercato: per la Fiat (522.868 esemplari venduti), ad esempio, è stata del 3,14 per cento (è passata da una percentuale del 41,5 per cento dell'89 al 38,36 del '90), a causa soprattutto di problemi di consegna dovuti al restyling della «Uno» e della mancata entrata a regime della Tempra. In calo anche l'Alfa Romeo (5,81 per cento rispetto al

La Cgil affronta lo sviluppo dei sistemi urbani: tempi di lavoro, ambiente e spazi nuovi

Nuovi orari anche per fare vivibili le città

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABÒ

PIANI RESINELLI (Como). Quale progetto del sindacato per le città, per i governi metropolitani che secondo la recente legge 142 dovrebbero decollare tra un anno? La Cgil ne ha discusso due giorni affrontando con Antonio Pizzinato e Fiorella Farinelli i profili politici ed istituzionali. A settembre l'analisi sarà completata con l'approfondimento delle tematiche relative alla verticalità. In questo anno di tempo - avverte Pizzinato - vanno ridisegnati i modelli politici, culturali, rivendicativi, le rappresentanze. Va integrata l'impronta industrialista con i modelli culturali introdotti dalla progressiva crescita del terziario, settore in cui nel Duemila saranno occupate 7 persone e mezza ogni dieci. L'approccio al rap-

porto tra terziario e politiche urbane ed ambiente non è una novità, ma spesso finora si è ragionato a compartimenti stagni, osserva criticamente Fiorella Farinelli. Sulle aree urbane la Cgil si era cimentata nell'85 (Napoli, il Ponente ligure, Firenze, Milano, i mondiali e Roma) e nella teleconferenza dell'89. Si chiede Pizzinato: come entra il sindacato nel governo metropolitano? Come utilizza questo strumento? Come riaffermare la centralità del lavoro, anche il domani non più concentrato nella grande fabbrica, ma fortemente frammentato e produttore di servizi e beni immateriali? Il tutto tenendo ben presente che proprio nei sistemi urbani, sostiene Pizzinato, si combatte lo scontro sociale sui caratteri

dei processi di modernizzazione, si decide il «nuovo sindacato generale e di classe». La ricomposizione stessa del lavoro farà pemo sulla informatizzazione nei servizi e nel terziario «come anello che collega l'insieme di tutte queste attività con la modernizzazione», sulla democratizzazione dell'economia («Il sindacato deve avere un suo progetto, non giocare di rimessa»), e sul superamento dei modelli industrialisti nell'uso del territorio e negli assetti abitativi. Il «modo strutturale» è «lo sviluppo compatibile», i suoi caratteri nella concezione della città dove oggi si vive a fatica (l'ambiente, l'inquinamento, i sistemi di trasporto, i servizi, il rumore). Il terziario dunque è proposto da Pizzinato come dato economico del tessuto urbano, e

come anello di collegamento con tutto il mondo del lavoro, in un contesto urbano in cui ambiente, orario e spazio sono «i tre vincoli che noi dobbiamo porre per uno sviluppo urbano compatibile». Questa è «nuova cultura» da far avanzare nel sindacato, osserva Claudio Falasca, Cgil nazionale. «Il ragionamento si può così semplificare: esistono una cultura del pubblico impiego di impronta Cisl e una dell'industria di ispirazione Cgil. E il terziario? Vuoto completo, che tra l'altro alimenta la cultura dei cobas». Per Fiorella Farinelli la valorizzazione della contrattazione territoriale nelle aree metropolitane è un cardine dell'iniziativa sindacale. Vanno verificati i modelli di contrattazione adeguandoli ai livelli verticali sia nei servizi che nei settori produttivi. Sul piano della sfida

politica e culturale Farinelli intravede dubbi anche nella proposta di legge del Pci su tempo e donne che negherebbe un ruolo confederale perché fa riferimento ad una authority cui anche il sindacato deve riferirsi. Da qui il dubbio ambizioso di Farinelli: ma allora qual è il rapporto tra normative e diritti? E sull'orario, tuttora al centro di grandi scontri, affrontato con schemi legati al modello tradizionale, la settimana lavorativa di cinque giorni, Fiorella Farinelli infine esorta a scavare le idee dei giovani: lo «straordinario» che già oggi si gioca a livello individuale, i servizi che stanno per essere inghiottiti dalla privatizzazione. Le indicazioni di Pizzinato e le preoccupate riflessioni di Farinelli hanno ricevuto vistose conferme nel corso

del dibattito. Per il vicedirettore del Censis, Giuseppe Roma, l'economia delle medie aree metropolitane è in competizione con i grandi mercati internazionali. La terziarizzazione delle città comporta fenomeni destrutturanti, cambiano i mestieri e dunque anche il rapporto di sindacalizzazione, che va ripensato. Ma intanto il processo tecnologico trascina enormi conseguenze sul piano sociale: laddove avanza, mentre a Bari, come dice il direttore di Tecnopolis Mario Marinazzo, Nonostante le ricche potenzialità e le sinergie che esso catalizza (Università, Cnr, Enea e Cee), permane un clima da «cattedrale nel deserto» perché il centro di ricerca non interviene con il proprio contesto sociale, non contribuisce al suo sviluppo come invece dovrebbe.

RENAULT 19 CHAMADE

TUA

IL TUO USATO VALE 1.500.000 E SE VALE DI PIÙ LO SUPERVALUTIAMO.

FINO A 10.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI.

DA £.14.000.000 IVA INCLUSA.

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 o una Renault 19 Chamade la vostra vecchia auto, si regolarmente immatricolata, verrà valutata almeno un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi. Due offerte valde fino al 31 luglio per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10.000 km Renault 19 o Renault 19 Chamade. Facilmente tua.

RENAULT
MUOVERSI. OGGI.